



UNIVERSITÀ  
DEGLI STUDI  
FIRENZE

# FLORE

## Repository istituzionale dell'Università degli Studi di Firenze

### L'inizio di un cammino letterario

Questa è la Versione finale referata (Post print/Accepted manuscript) della seguente pubblicazione:

*Original Citation:*

L'inizio di un cammino letterario / S.Lafuente. - In: LA COLLINA. - STAMPA. - 14/15:(1990), pp. 24-29.

*Availability:*

This version is available at: 2158/776765 since:

*Terms of use:*

Open Access

La pubblicazione è resa disponibile sotto le norme e i termini della licenza di deposito, secondo quanto stabilito dalla Policy per l'accesso aperto dell'Università degli Studi di Firenze (<https://www.sba.unifi.it/upload/policy-oa-2016-1.pdf>)

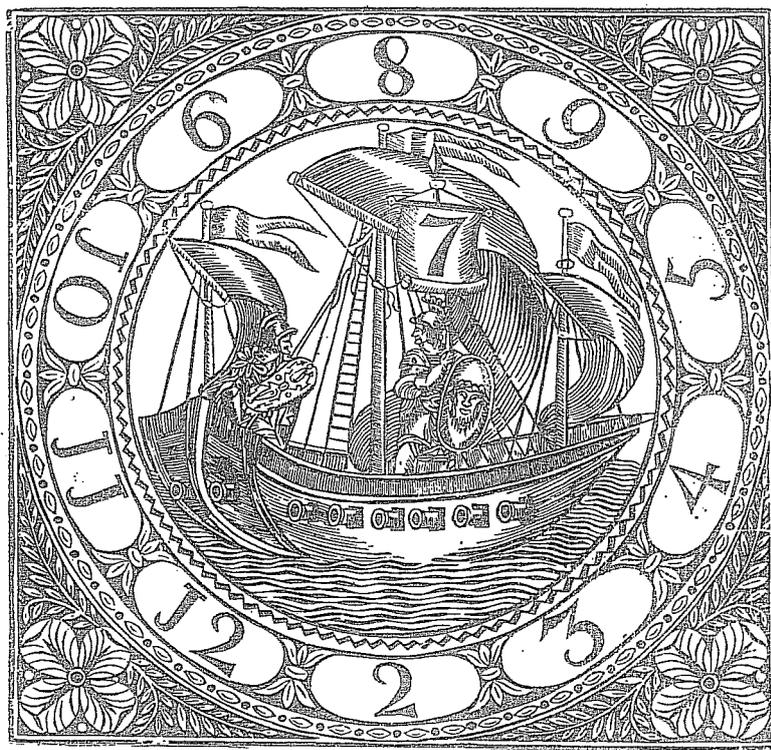
*Publisher copyright claim:*

(Article begins on next page)

# la collina

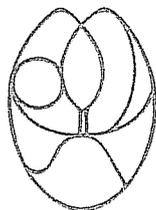
RIVISTA SEMESTRALE DI LETTERATURA  
Anno VII - Numero 14/15 - Gennaio/Dicembre 1990  
(Terza serie)

IL VERO GIUOCO DELLA BARCA.



*In questo numero scritti di:*

*M.L. Canfield, B. Cendrars, G. Chiappini, G. D'Elia,  
A.R. Falzon, L. Fontanella, T. Kemeny, S. Lafuente,  
D. Muscò, N. Parra, Simeone, L. Tassoni*



# la collina

Rivista semestrale di letteratura  
a cura dell'Arci Poesia di Siena  
Anno VII - Numero 14/15  
(terza serie)  
Gennaio/Dicembre 1990

*Direttore*  
Domenico Muscò

*Comitato di redazione*  
Enrico Diciotti, Luciano Magrini,  
Cristina Moratti, Rosella Pristerà,  
Luca Pucci, Leandro Tassoni.

*Collaboratori di redazione*  
Martha L. Canfield, Gaetano  
Chiappini, Gualtiero De Santi,  
Alex R. Falzon, Maria Lenti,  
Umberto Piersanti.

*Direzione, Redazione ed  
Amministrazione*  
Via Vallerozzi 77 - Tel. (0577) 47552  
53100 Siena (Italy)

Iscrizione al Registro della Stampa  
del Tribunale di Siena col n. 538  
del 21 Settembre 1990.  
Dir. Resp. Vincenzo Coli.

Abbonamento annuale a 2 fascicoli  
L. 10.000, estero e sostenitore  
L. 20.000. Prezzo del presente  
fascicolo L. 5.000. Versamento  
mediante vaglia postale intestato a:  
Arci, via Vallerozzi 77 - 53100 Siena.

Tutti coloro che ci inviano dei  
materiali, per una eventuale  
pubblicazione, sono pregati di allegare  
una loro nota bio-bibliografica.  
I materiali inviati non saranno  
restituiti.

QUESTO NUMERO E' STATO  
PUBBLICATO CON IL CONTRIBUTO  
DELL'ASSESSORATO ALLA  
CULTURA DELL'AMMINISTRAZIONE  
PROVINCIALE DI SIENA.

Impaginazione e grafica a cura di  
Domenico Muscò

Finito di stampare nel mese di  
Dicembre 1990 in Siena, presso la  
Tipografia Senese

© Copyright 1990 by Edizioni  
"la collina", Siena. Tutti i diritti sono  
riservati. E' proibita qualsiasi forma  
di riproduzione.

## SOMMARIO

Domenico Muscò <i>Editoriale</i> . . . . .	p. 1
Alex R. Falzon <i>Re Artù a Otranto</i> . . . . .	» 2
Martha L. Canfield <i>A proposito di Maqroll il Gabbiero e la peregrinazione degli eletti</i> . . . . .	» 17
Silvia Lafuente <i>L'inizio di un cammino letterario</i> . . . . .	» 24
Nicanor Parra <i>Gatto per strada</i> . . . . .	» 26
Simeone <i>Schibalopoli (Resoconto al parlamento Marziano)</i> . . . . .	» 30
Leandro Tassoni <i>Giorni e luoghi</i> . . . . .	» 37
Tomaso Kemeny <i>La rosa livida</i> . . . . .	» 48
Gianni D'Elia <i>Verso Termini</i> . . . . .	» 52
Domenico Muscò <i>Trad. da Blaise Cendrars</i> . . . . .	» 53
Luigi Fontanella <i>Tre poesie</i> . . . . .	» 55
Gaetano Chiappini <i>Intorno al tema del soggetto e sue avventure e patologie</i> . . . . .	» 57

---

L'ILLUSTRAZIONE DI COPERTINA E' TRATTA  
DAL VOLUME "GIOCHI DI DADI D'AZZARDO  
E DI PASSATEMPO DEI GENTILUOMINI E DEI  
PIRATI" A CURA DI ILIO NEGRI E VIRGILIO  
VERCELLONI, C.M. LERICI EDITORE, 1958.

## L'INIZIO DI UN CAMMINO LETTERARIO di Silvia Lafuente

Nicanor Parra, l'autore del racconto, nacque a Chillán, nella valle centrale del Cile, nel 1914.

*Gato en el camino* è la sua prima opera. Appare nel 1935 sul primo numero di una rivista, *Revista Nueva*, fondata dal nostro autore insieme ad altri scrittori cileni.

L'ambiente culturale in cui nasce questa rivista è caratterizzato dall'esigenza di chiarezza dei mezzi espressivi, che comporterà l'adozione di forme proprie della poesia tradizionale-popolare. Tale chiarezza espressiva è intesa a contrastare le forme ormai consacrate dell'avanguardia. Questo non escluderà peraltro l'accettazione da parte di questi autori di certi impulsi innovatori.

Nel '37, due anni dopo la comparsa del racconto, Parra pubblicherà la sua prima opera poetica, *Cancionero sin nombre*, opera che chiaramente risente del timbro inconfondibile della voce di García Lorca. Risonanza al momento non casuale perché nell'autore del *Romancero gitano* si fondono elementi contrapposti di qualità folklorica e sensibilità di tipo surrealista.

Non va naturalmente dimenticato che una volta raggiunta la maturità espressiva, la funzionalità del materiale popolare verrà autonomamente rielaborata, così come saranno superati gli aspetti avanguardisti.

In questo racconto, il materiale tradizionale crea uno spazio adatto al non senso, all'arbitrarietà delle immagini, all'interpolazione di frasi non collegate alla narrazione: "Sul sentiero si trovavano abbandonati cucchiaini da té mescolati a trottole". Gli effetti "assurdi", tipici dell'avanguardia, convivono palesemente con l'elemento fantastico del materiale popolare.

Il protagonista non è un personaggio caratteristico delle fiabe, né principe, né animale favoloso ma semplicemente un gatto, le cui peripezie si susseguono secondo relazioni che evadono il nesso logico. Le scene si sviluppano rapidamente in un ordine che non sarà stabilito né dall'esigenza narrativa né dal contenuto ma dall'obiettivo di raggiungere un effetto ritmico, secondo la concezione del montaggio tipica del surrealismo. Tutto questo trova tuttavia supporto nelle convenzioni strutturali della narrativa della tradizione popolare: il viaggio a paesi lontani, la struttura ciclica, la mancanza di limite cronologico.

L'accostamento si ripete perfino nella sovrapposizione degli strumenti espressivi del linguaggio. Alcuni rispondono alle esigenze della narrazione folklorica: le frasi brevi, strutture sintattiche del linguaggio collo-

quale, altri, alla "écriture automatique", pezzi di discorso quotidiano che non presentano una continuità semantica.

Si ritrovano in questo racconto vari motivi d'interesse. Non solo perché il consacrato poeta cileno dà inizio con la prosa alla sua produzione letteraria — esperienza che non sarà ripetuta in seguito — ma anche perché anticipa certi spunti che diverranno preminenti nella sua produzione poetica.

Il quotidiano, come linguaggio e rappresentazione della realtà — che è uno dei principali contributi dell'eredità surrealista — troverà una costante accoglienza nell'opera di Parra. La funzione critica e comunicativa delle forme colloquiali nella poesia non è tuttavia prerogativa del nostro autore, anche se di primaria importanza, dal momento che troverà larga cittadinanza in altri poeti ispanoamericani a partire soprattutto dagli anni cinquanta.

Le immagini spropositate, lo stesso prosaismo che successivamente intercalerà nella sua poesia, senza peraltro — e questa sarà una caratteristica presente pure nel racconto e che lo allontana dall'avanguardia — disarticolare la lingua fino a farla diventare un puro idioletto. In effetti nella poesia di Parra la parola stereotipata, immersa nella collettività, è quella che mette a nudo i preconcezioni della realtà quotidiana. L'effetto ludico e umoristico predominante nel racconto si ritroverà poi anche in opere dove si utilizzano forme e materiali popolari come *La cieca larga* del 1958 e le più recenti *Coplas de Navidad* del 1983. In quest'ultima compare anche l'elemento ironico — ricorrente nella sua poesia — nella doppia funzione critica e dissacratoria.

L'antipoesia — come verrà definita la sua creazione poetica caratterizzante — si oppone decisamente all'ordine tradizionale. Per questo il linguaggio e le forme del mondo popolare, non appartenendo al codice estetico consacrato, costituiscono una cornice adatta all'umorismo, agli effetti ludici e ironici. In questo contesto la materia popolare è uno dei tanti registri per estendere le possibilità di riconoscimento del mondo nel lettore. L'estrazione di materiale dai settori considerati antiestetici, la rottura del protocollo mediante inserimenti discordanti, o inserimenti prosastici, hanno come obiettivo la costruzione di un mondo poetico proprio attraverso la violazione delle convenzioni del genere lirico.

Questo racconto offre pertanto degli spunti significativi per una valutazione più approfondita della funzionalità del materiale popolare nella poesia di Nicanor Parra.

## GATTO PER STRADA di Nicanor Parra

### *Parte prima*

C'era un gatto. Una volta si smarrì. Andava per un sentiero, vicino a dei boschi. Dintorno abbondavano i prati. Sul sentiero si trovavano abbandonati cucchiaini da té mescolati a trottole. Il gatto andava per questo sentiero. Un vicino lo trovò e se lo portò a casa. Suo figlio glielo chiese, ma lui non glielo volle dare. Avvolse il gatto in fogli di carta e andò a riportarlo al padrone.

- Prenda il suo gatto.
- Molte grazie. Andrò a venderlo subito.
- Non lo venda.
- Devo venderlo. Mi scusi. Mi passi il cappello.

Uscì come un fulmine. Si portò il gatto al mercato. Lo portava senza riguardi avvolto in fogli di carta.

- Vendo questo.
- Passò il Sindaco, ma non lo volle comprare.
- Chi vuol comprare questo bel felino?
  - Io ne voglio comprare uno per mio figlio che è malato di morbillo da tre settimane, rispose l'oste.
  - Me lo faccia vedere.
  - Ecco qui il gattino.
  - Non è possibile. Io così non lo compro.

Il padrone lo avvolse in fogli di carta e lo riportò a casa. Per strada comprò delle arance. Poi disse a sua moglie: La gente non lo vuole comprare. Eccolo qui. Te lo regalo. Sua moglie stava prendendo acqua dal pozzo.

- Lascialo nella dispensa, rispose lei.

Verso sera venne un piccino per vedere se il gatto gli poteva interessare, ma lui gli graffiò la testa. Quando arrivò a casa suo padre lo bastonò perché era un figlio testardo.

Cinque giorni dopo il gatto si smarrì per strada. Luccicavano nelle curve cucchiaini da té mescolati a trottole. Dai mucchi di pietre infangate si affacciavano germogli di trifoglio.

L'uomo che abitava accanto lo trovò e pensò: lo porterò a mio figlio. Ma sua moglie lo rimproverò: vuoi tenere per te il gatto? Per questo l'uomo andò dal suo vicino e gli disse:

- Prenda il suo gatto.
- Molte grazie.

La moglie del padrone stava facendo il pane.

— Domani vai in paese a vendere questo gatto.

Mentre lo incartava, il gatto cercava di divincolarsi.

Gli cadde parecchie volte e, oltre tutto, una volta lo calpestò. Il gatto urlò a perdi fiato. Per ultimo il padrone non lo volle raccogliere. Aveva mal di testa.

— Raccogli il gatto, gli disse sua moglie.

Ma lui non obbedì. Inoltre era svogliato e cattivo marito. Il fochista lo prese e glielo porse.

— Grazie.

Il gatto fu sul punto di graffiare il fochista. Ma, essendo tollerante, si trattenne.

— Vendo questo gatto. Ogni tanto mangiava un cetriolo.

Passò il Sindaco. Ma fece finta di avere fretta. Il padrone s'indignò. Più tardi passò l'oste. Guardò da un'altra parte e tirò fuori l'orologio per vedere l'ora. Poi mise le mani in tasca e affrettò il passo.

Allora il padrone lasciò il gatto su un tavolino e se ne andò a casa. Ogni due isolati trovava una moneta da dieci.

Un piccino che andava a comprare calugas lo scartò con ogni possibile cura per poi accarezzarlo. Ma il gatto lo graffiò. Il ferito pensò di vendicarsi. Dopo un po' lo aveva dimenticato.

Poi passò un cane peloso pieno di latte. Annusò il gatto e subito se ne andò. All'angolo girò verso la piazza.

Pochi giorni dopo il gatto si smarrì per i boschi. Cominciavano a venire giù le prime grandinate. Poco più in là del ponte c'era un mulino. I torrenti spezzavano le aurore.

### *Seconda parte*

Cammina cammina, il gatto arrivò in Nicaragua. Siccome il sentiero era infangato aveva le zampine molto sporche. Le aveva pure bagnate. A volte una cicala gli si fermava sui baffi. Ma poi se ne andava. Lungo il sentiero dovette attraversare parecchi campi. Arrivò in Francia infreddolito perché aveva fatto il viaggio in pieno Inverno. Ogni tanto si fermava a leccarsi il pelo. Sperduta nei boschi trovò una locanda illuminata da una mezza dozzina di lampioni. In giardino i bambini ne facevano di tutti i colori. La signora lo vide dalla finestra e sulle prime lo ignorò. Poi uscì di casa furtivamente e lo sorprese mentre camminava sui ciottoli. Si guardò intorno per accertarsi che nessuno la vedesse e si portò via il gatto.

Lo manderò alle zie, pensò fra sé e sé. Alcune ore più tardi scrisse un telegramma dicendo loro: arriva gatto. Tanti saluti.

Lo mandò alla stazione della posta con uno dei suoi figli. Lui brontolò

ma non poteva opporsi.

Il giorno dopo buttarono il gatto sulla diligenza. Il cocchiere rimase un po' sconcertato quando vide il fagottino. Poi non se ne preoccupò più. Il gatto rimase alla destra di alcune galline. Si sentiva umiliato. Le galline non ci fecero caso.

Le zie lo trovarono stupendo e risposero: Ricevuto gatto come annunciato. Grazie. Quando verrai? Tanti saluti.

Il gatto prese in odio una zia. La trovava troppo affettata e lo calpesta-va spesso. Inoltre non gli dava mai pesce.

Ma il padrone cominciò a pensare con nostalgia al suo gatto perché il Sindaco glielo voleva comprare. Una volta arrivò molto agitato in Francia. Lì, ricuperò il suo gatto. Tornò soddisfatto. Il Sindaco lo aspettava sull'uscio con il cappello in mano.

— Quanto vuole per il gatto?

— Eccolo lì.

— Sono venuto a comprarglielo. Non mi tratti così.

Scartarono il gatto ma lo trovarono zoppo. Per questo il Sindaco ci ripensò a comprarlo. Salì sul cavallo e si allontanò al trotto.

In questi stessi giorni la moglie del padrone partorì due gemelli. La levatrice ammirò molto il gatto. Il padrone chiudeva bene la porta perché la partoriente non prendesse freddo. Fuori cadeva grandine sui polli novelli. L'erba non faceva in tempo a asciugarsi durante il giorno. Siccome faceva freddo il gatto sentì voglia di sdraiarsi sulla coperta del padrone. Ma la trovò che puzzava troppo di sudore. Si sarebbe sdraiato nella tinozza che si trovava nel corridoio, ma alla fine preferì uscire a fare una passeggiata sui tetti. Ma le farfalle notturne gli si fermavano sui baffi. Anche se dopo se ne andavano, lui rimaneva infastidito. Per questo tornò a casa e si coricò accanto alle braci. Alle sue spalle si trovavano dei ferri vecchi e qualche rotolo di filo spinato.

### *Terza e ultima parte*

Il gatto andava per un sentiero. Diventò nemico di certe cicale. Quando si addormentava gli si fermavano sui baffi. Sapevano che questo gli dava fastidio.

Dall'altra parte della collina abitava un ragazzo chiamato Rimbo-Mimbo. Andava con le tasche piene di cianfrusaglie. Aveva sempre la faccia sporca di terra e di altri sudiciumi. I suoi fratelli lo maltrattavano. Nei pomeriggi di sole portava cotogne a scuola. Rimbo-Mimbo portava ancora i pantaloni corti. Gli piaceva tanto mettersi i vestiti nuovi. Rimbo-Mimbo era testardo ma molto allegro. Quando andava a trovare qualcuno si perdeva per inseguire lepri e lucertole, quel giorno andò verso sentieri

che non aveva mai visto prima. Lì inciampò nel gatto. Lo prese per le zampe e lo portò ad un grande amico che aveva in montagna. Al ritorno comprò cotogne e verso sera passò il tempo giocando con l'aquilone. Il giorno dopo al mattino gli cascò un bottone dal gilè.

Tre mesi dopo arrivò il padrone del gatto. Era tutto agitato. Aprì la porta e chiese:

— Ha portato qui un gatto Rimbo-Mimbo?

— Sì, rispose il montanaro dalla tinaia. E' legato sotto la pergola. Se lo porti via.

Il padrone pranzò con il montanaro. Poi incartò con cura il gatto e partì.

Eccolo qui, disse a sua moglie. Te lo regalo.

I gemelli passavano il tempo facendo ogni sorta di birichinate con il gatto. A loro piaceva molto pettinarlo. Man mano che crescevano diventavano sempre più seri. Era un piacere guardarli. Di notte il gatto dormiva in una tinozza vicino alle braci. Ogni tanto lo calpestavano. Alle sue spalle si trovavano dei ferri vecchi. I rotoli di filo spinato erano stati portati nel corridoio.

Un giorno che grandinò il gatto si smarrì. Passò per il Nicaragua. La signora aveva cambiato casa. In Francia le zie erano morte. Rimbo-Mimbo aveva già i pantaloni lunghi quando inciampò nel gatto nel bel mezzo del cammino. Pensò fra sé e sé: Mi sembra di conoscerlo. Ma il gatto stava diventando vecchio. Mi piacerebbe lasciarlo per mio figlio mormorò Rimbo-Mimbo. Ma sua moglie lo rimproverò.

— Non vai a restituirlo, marito sciagurato?

Per questo Rimbo-Mimbo andò dritto a casa del padrone.

— Grazie, rispose questo.

A quel tempo i gemelli erano ormai ben cresciuti. Dopo una settimana il gatto scomparve. Andava per un sentiero. Nelle curve brillavano trottole mescolate a cucchiaini da té. Dai mucchi di pietre infangate si affacciavano germogli di trifoglio. Le zanzare erano amiche del gatto.

*(traduzione dall'ispanoamericano di Silvia Lafuente)*

"LA COLLINA"  
Associazione Culturale di Siena

Nell'Aprile 1990 è nata l'*Associazione Culturale "La Collina"*, per iniziativa di un gruppo di persone, in gran parte giovani, il cui interesse si rivolge soprattutto verso la cultura letteraria, ma che non disdegnano incursioni in altri settori artistici o culturali. Fra le attività svolte attualmente con continuità o programmate per il prossimo futuro sono da menzionare:

La pubblicazione della presente rivista di letteratura *La Collina*.

Un lavoro tendente a vivacizzare il panorama culturale soprattutto di Siena e provincia tramite l'organizzazione di conferenze, tavole rotonde, pubblici dibattiti, presentazioni di libri, letture di poesia e di altri testi letterari.

La pubblicazione, a partire dal 1991, di una o più collane di libri, in cui possano trovare spazio opere poco note o da lungo tempo irreperibili sul mercato, ma che meritino diffusione e conoscenza tra un pubblico colto e curioso.

Altre attività sono allo studio e altre ancora possono essere intraprese nell'ambito dell'associazione al formarsi di gruppi di interesse con la volontà e la capacità di gestirle. L'*Associazione "La Collina"* vuole infatti essere quanto più aperta possibile agli stimoli e ai suggerimenti provenienti dall'esterno e alle iniziative che nuovi aderenti intendano condurre sotto la sua sigla.

Chi sia interessato alla attività dell'associazione o intenda aderirvi può mettersi in contatto con: *Associazione Culturale "La Collina"*, via Vallerozzi 77, 53100 Siena, tel. (0577) 47552.

